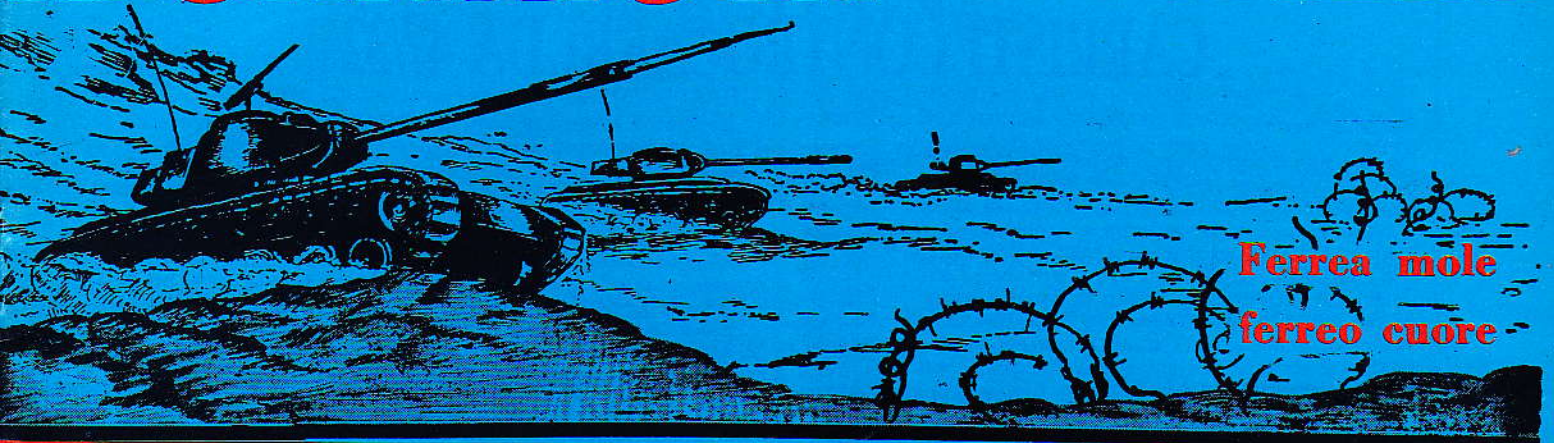


IL CARRISTA D'ITALIA



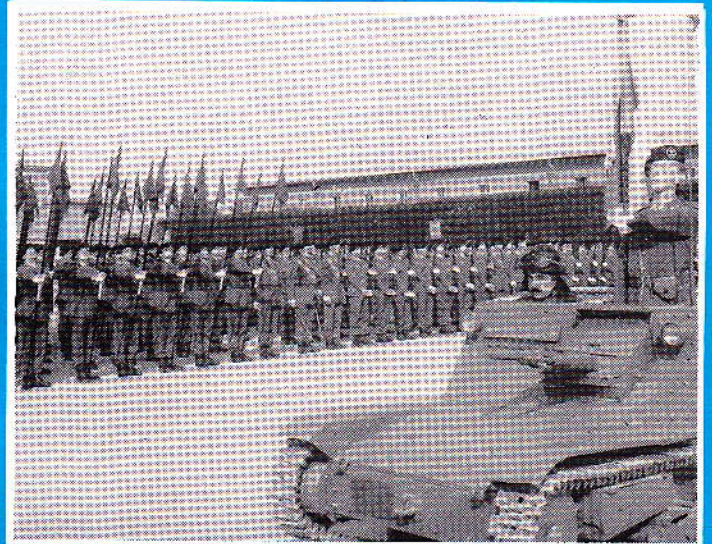
Ferrea mole
ferreo cuore

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA
00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 47.56.136

Mensile - Anno XXX - Numero 4 (144°) GIUGNO 1988
Spedizione in abbonamento postale gr. III (70%)



IL MINISTRO CARRISTA...



GIURANO ALLA SCUOLA T.C.



MONDIALI MILITARI AD AOSTA



MONUMENTO A NOCIGLIA (LE)

LE RIEVOCAZIONI PROMOSSE DAL GEN. DEL POZZO

STORIA E GLORIA DEL CC XXXIII BATTAGLIONE

CARRISTI CONTROCARRI DA 47/32

(seconda puntata)

Continuiamo la pubblicazione della relazione del gen. Calisconi su quel ciclo operativo (1943).

Verso le ore 10,30 s'impegna il combattimento che in breve tempo si fa serrato ed accanito. I semoventi aprono un fuoco preciso e micidiale sotto il quale ben 5 carri inglesi da 25 tonnellate rimangono distrutti. Tutti gli altri carri inglesi invertono la rotta e ripiegano velocemente. Il breve ma deciso combattimento è stato vittorioso. Si distingue in tale azione per calma e sprezzo del pericolo il sergente Scrivani, il sergente Morini e il cap. magg. Grisenti tutti della 2ª Compagnia.

Alle ore 17 circa dello stesso giorno il nemico tenta una nuova irruzione con carri di minore tonnellaggio. I nostri semoventi, non solo aprono di nuovo un fuoco micidiale che immobilizza immediatamente altri 5 carri armati nemici ma passando ad un deciso contrattacco riescono a sgominare l'avversario costringendolo ad un affrettato ripiegamento. La zona occupata dal nemico viene raggiunta e sorpassata. Gli equipaggi scendono per perlustrare il terreno ma non riescono a catturare nessun prigioniero essendo gli equipaggi dei carri nemici eclissatisi rapidamente. Ispezionando i carri nemici immobilizzati i nostri carristi riescono a metterne in efficienza uno che verrà poi utilizzato nei successivi combattimenti e nell'interno di un altro carro armato distrutto vengono trovati dei documenti segreti e degli importantissimi ordini di operazione inglesi che portati al Comando della Divisione «Napoli» saranno immediatamente inoltrati e consegnati a S.E. il Comandante della 6ª Armata. In tali azioni si distinguono il caporale Romano, il caporale Frigoli ed il carrista Miduri tutti della 2ª Compagnia.

All'imbrunire i semoventi rientrano nelle linee tenute dalla fanteria. Si chiedono subito le munizioni essendo quasi esaurita la dotazione di carro. Vengono promesse ma non arriveranno mai, inoltre un semovente rientrato nelle nostre linee con il motore fuso, viene piazzato in posizione idonea come difesa fissa. Durante la notte vengono insistentemente richieste le munizioni promesse ma nemmeno dopo tali insistenze saranno reintegrate le scorte esaurite.

Nella stessa giornata dall'11 luglio la colonna del Battaglione, costituita ormai in gran parte dalla 3ª Compagnia effettua il ripiegamento verso la località di Vizzini dove si mette a disposizione di quel Comando di Presidio. Il Comando di Presidio ordina alla 3ª Compagnia di sistemarsi a difesa degli accessi da Palazzolo Acreide per dar tempo alle truppe di ripiegare su Caltagirone. Degno di particolare rilievo è il fatto che detta Compagnia sotto l'incalzare dell'avanzata nemica riesce a rimettere in efficienza due suoi carri che per ordine del Presidio di Vizzini doveva distruggere ed abbandonare sul posto.

Il recupero dei mezzi viene effettuato sotto continue incursioni di apparecchi nemici che si abbassano a mitragliare gli equipaggi addetti al recupero.

Durante il ripiegamento su Caltagirone la colonna del Btg., viene ripetutamente mitragliata e spezzonata da aerei nemici. Si lamentano gravi perdite ai mezzi ed al personale; in modo particolare per quanto riguarda il plotone comando che viene menomato per la perdita dell'autofficina mod. 38, dell'autocarro soccorso Spa 37, dell'automezzo per il rifornimento dei carburanti e dell'autocarro carico delle munizioni di scorta di Battaglione tutti quanti distrutti da spezzoni incendiari.

La località di Caltagirone viene raggiunta nella notte sul 12 luglio ed il Battaglione sosta alla periferia della città.

Il giorno 12 luglio raggiunti i pressi di piazza Armerina tutti i mezzi di combattimento disponibili (3ª Compagnia: 5 semoventi) si mettono a disposizione del 34º Rgt. Ftr. della Div. «Livorno» (Colonnello Martini) per la difesa del bivio Giliotto. La sera stessa però tale Compagnia riceve l'ordine dal Capitano Haffner di passare alle dipendenze del gruppo omonimo della Divisione Germanica «Göring», operante nella stessa zona.

Nella stessa giornata il distacco della 2ª Compagnia rimasto con la Divisione «Napoli» per non sprecare inutilmente carburante di cui tutti i reparti scarseggiavano effettuava una puntata a piedi con lo scopo anche di recuperare un'altro carro armato in-

glese colpito la sera precedente che sembrava ancora utilizzabile.

Costituite tre pattuglie tutte agli ordini del S.Ten. Loffredi Calcedonio e lasciati sul posto i piloti dei due semoventi ancora efficienti i carristi raggiungono la zona della battaglia. Mentre si tenta di recuperare il carro suddetto le sentinelle mandate avanti in vedetta lanciano l'allarme. Si tratta di una imponente colonna nemica costituita forse da 50 o 60 carri armati di tutti i tipi che avanza sollevando un'immenso nuvolone di polvere. I nostri carristi ripiegano velocemente per ritornare ai loro semoventi e prepararsi ad entrare in azione. Il combattimento viene impegnato poco dopo.

Le vicende, già previste dai nostri carristi, per la quasi assoluta mancanza di munizioni e la schiacciante superiorità avversaria non possono essere fortunate. Ciò nonostante questi eroici carristi accettano il combattimento con un morale altissimo e con fede incrollabile. Chiusi nell'interno degli scafi dei loro semoventi i tiratori, i piloti, i capicarro stringono i denti nell'ultima decisiva prova consci che il loro sacrificio non sarà sterile ma che il ritardare anche di una sola ora l'avanzata nemica è come conseguire una vittoria.

I semoventi subito individuati dai pezzi nemici vengono investiti da un rabbioso fuoco. Il nemico è fermamente deciso a finirli con questo piccolo ma tenacissimo nucleo ritardatore che lo tiene in scacco da due giorni. Le granate fioccano con una celerità sempre maggiore e con ritmo tambureggiante. Dopo un quarto d'ora tutti e tre i semoventi ed il carro inglese di preda bellica vengono ripetutamente colpiti. Tra gli equipaggi si lamentano dei morti e dei feriti. Il comandante di plotone però dà ordine di non cedere ma di continuare a combattere fino all'ultima granata.

Altri minuti di morte passano sopra questo eroico gruppo che rimasto ormai provvisto soltanto di qualche granata, tenta a tutti i



UNA LETTERA (ANONIMA!) DA BOLOGNA

Un carrista residente a Bologna ha scritto (a macchina) una lettera indirizzata a me personalmente ed al Gen. Simula, quale Direttore de «Il Carrista d'Italia», il cui preambolo suona così «Caro Del Pozzo, Caro Cesare, miei vecchi commilitoni!».

La lettera prosegue con critiche a nostre proposte formulate nel corso dell'ultimo Consiglio Nazionale (vds. «Il Carrista d'Italia» n. 1 del gennaio 1988, pag. 4), in particolare sulla ricerca di provvedimenti per condurre una attività promozionale per nuove leve e si diffonde in valutazioni dispregiative nei riguardi di noi tutti: organi dirigenti, associati, possibili iscritti.

L'estensore della lettera conclude con le seguenti parole: «Via Signori Ufficiali, un po' di stile e un po' di filtro».

A questo punto, a parte il parere necessariamente diverso che abbiamo della nostra organizzazione e

dei nostri associati, forse conseguente alla modestia intellettuale e spirituale nostra, ipotizzata dallo scrivente, dobbiamo lamentare di non poter rispondere direttamente. Infatti, lo scrittore, o per dimenticanza conseguente all'età ed a possibili difficoltà per la circolazione arteriosa, oppure per abitudine congenita, ha dimenticato di firmarsi. È più probabile questa seconda ipotesi, perché con una punta di cattiveria ha indirizzato la lettera anche al Ministero della Difesa.

Abbiamo concesso anche troppo a quest'anonimo il quale, fra l'altro, vorrebbe fare intendere di essere un generale. Egli conclude: «La Vostra spallina d'argento».

Non ho pubblicato la lettera per intero, per non offendere quanti stimo.

Generale Enzo Del Pozzo

UNA RISPOSTA CONCRETAMENTE VALIDA: COSTITUITA LA NUOVA SEZIONE DI SENIGALLIA!

Siamo veramente lieti di essere riusciti a costituire in data 26/2/88 la Sezione Carristi di Senigallia: rimane nostro vivo desiderio incrementarla numericamente sempre più; per il momento siamo tutti, nessuno escluso degli iscritti, orgogliosi di farne parte. Facendo seguito alla nostra del 03/03/87 è stato da tutti confermato il desiderio di instaurare la Sezione al Colonnello Carrista

Medaglia d'Oro Alberto Andreani
Vincenzo Nardella

Si è riunita l'Assemblea dei Soci che ha eletto consiglieri Goffredo Natalini, Leone Forlin, Giuseppe Pietrini.

Seduta stante i Consiglieri procedono alla assegnazione delle cariche in seno al Consiglio, che risulta pertanto così costituito:

presidente: Nardella Vincenzo; V. Presidente: Corinaldesi Nello; Consigliere: Natalini Goffredo; Consigliere: Pietrini Giuseppe. Il Presidente nomina il Segretario Tesoriere nella persona del Signor Laudisio Felice.

Una Sezione che nasce, specie di questi tempi, è un fatto altamente positivo. Bravi, amici di Senigallia e... auguroni!

CC XXXIII BATTAGLIONE: UNA BATTAGLIA SCONOSCIUTA

(segue dalla 2ª di copertina)

costi di trattenerne la strapotenza del nemico. In breve tempo anche l'ultimo carro cannone rimasto ancora efficiente viene colpito e danneggiato in modo irreparabile. L'equipaggio riesce a salvarsi dopo avere distrutto quanto poteva essere utilizzato dal nemico. Il S.Ten. Loffredi rimasto con il solo carro armato di mitragliatrice resta sul posto finché non esaurisce l'ultima cartuccia, dopodiché, distrutti i due apparati radio ed inutilizzato il motore abbandona con l'equipaggio la zona dove tanto tenacemente aveva resistito alla baldanza del strapotente nemico. L'azione dei nostri semoventi ha permesso, ritardando oltre al previsto l'avanzata del nemico, che le fanterie della Divisione «Napoli» si potessero riorganizzare e schierare su nuove posizioni e per nuove resistenze.

Il Generale Comandante la Divisione «Napoli» ha manifestato il suo elogio e il suo compiacimento per la meravigliosa lotta sostenuta dai nostri semoventi.

Il giorno 13 rientrano al Battaglione i superstiti della 1ª Compagnia i quali, riusciti sganciarsi dal nemico nei pressi di noto hanno combattuto appiedati a fianco dei Fanti della Divisione «Napoli» a difesa dell'abitato di Vizzini.

Il giorno 14, alle ore 3 del mattino il gruppo tattico Haffner ripiega su Caltagirone dando ordine alla nostra 3ª Compagnia di seguirlo riunendola alla 1ª Compagnia tedesca di detto gruppo comandata dal Tenente Aungensteur. Alle ore 15 la Divisione «Livorno» manda però l'ordine di fare rientrare alle sue dipendenze

la suddetta 3ª Compagnia la quale spostandosi lungo la rotabile di Mirabella riesce a ricongiungersi col Battaglione nei pressi di Aidone.

Nella giornata successiva, mentre la 3ª Compagnia con tutti i semoventi disponibili passa alle dipendenze del gruppo tattico del Ten. Col. Mastrangeli, il Battaglione, per ordine del Comando della Ftr. Div. «Livorno», costituisce una Compagnia di formazione di carristi appiedati la quale sarà tenuta a disposizione del predetto Comando.

Alle ore 10 circa il Comandante del Battaglione, Maggiore Elena Giovanni, riceve l'ordine di assumere il Comando del gruppo tattico di sinistra della Divisione «Livorno» che trovavasi dislocato in località Sughereto nei pressi del bivio Giliotto.

Il comando del Battaglione viene assunto dal Capitano in s.p.e. Calissoni Franco.

Alle ore 15,30 la Compagnia di formazione, agli ordini del Cap. Galissoni, si porta a p.zza Ermerina a disposizione del Comando della Fanteria Divisionale «Livorno» ed ivi rimane fino alle ore 21; dopodiché per ordine del predetto Comando, ripiega in località Portella di Grado.

I semoventi della 3ª Compagnia, durante la stessa notte, proteggono il ripiegamento del gruppo tattico Mastrangeli, seguendo sulle posizioni circostanti la stazione ferroviaria di Dittaino.

FESTA ROSSO-BLU A PADOVA

Ha avuto regolare animato svolgimento questa tradizionale «Festa Carrista Padovana», la 16ª della serie, che col trascorrere degli anni ha registrato un successo sempre crescente. Questa volta due prestigiose presenze ne hanno propiziato la riuscita, quella della massima Autorità della Provincia, il Prefetto Dott. Carlo Lessona, e quella del nostro Presidente Nazionale, Gen. di C.d.A. Enzo Del Pozzo. Il salone delle feste del noto ristorante «La Bule-sca» di Rubano (Padova), che da sempre ospita questa manifestazione, era stato addobbato con sobria e distinta eleganza, facendo risaltare alle pareti alcuni guidoncini dai colori rossob-Blu delle nostre fiamme. Circa 300 i partecipanti, ricevuti dall'apposito Comitato Organizzatore, mentre le consorti di alcuni soci offrivano all'ingresso fiori al gentil sesso. Alle ore 20,30 aveva inizio la cena sociale, prologo della serata, servita con signorilità e stile, e caratterizzata da un ricco e fine menù. Al termine di questo primo tempo, il programma della festa si è articolato come segue: Saluto ai convenuti da parte del Presidente, Gen. Liccardo, che cita fra i presenti, oltre al Prefetto e al Presidente Nazionale già menziona-



Foto ricordo all'animatissimo veglione rossoblu di Padova. Il gen. Del Pozzo taglia la tradizionale torta che ricorda il 16° anno della manifestazione.

ti, gli altri ospiti d'onore, e precisamente: l'Intendente di Finanza dr. Guerra, l'Assessore Chiesa (Tenente Carrista e Socio) per il Sindaco, il Gen. Minelli comandante la 1ª Aerobrigata, il Col. Campetti per la Regione Militare N.E., il Col. Russi per la Brigata 'Ariete', il Col. Stefani per l'Artiglieria C/A Esercito, il Col. Rosi per la Legione Carabinieri, il Col. Piras per il Distretto Militare di Padova e, graditissimi, due giovani subalterni in servizio al 13° Btg. Carri. Inno Carrista ed inizio delle danze. Arrivo in sala della monumentale torta (16 candeline - 16 Veglioni) servita ai tavoli dopo il taglio effettuato dal Presidente Nazionale, mentre il canto dell'inno carrista veniva intonato a gran voce dai presenti. Quindi, in un clima di entusiasta e serena letizia, ripresa delle danze.



«Bocconcini nella notte» a cura della Direzione del locale e, in seguito, ancora danze fino alle ore 04,00. Negli intervalli, oltre all'estrazione dei numerosi e ricchi premi (tra gli altri, una bicicletta e una poltrona) offerti da varie ditte, soci e simpatizzanti, hanno avuto luogo: a) l'esibizione di un gruppo sportivo costituito da alcune giovanissime fanciulle, che hanno fatto parte del «team» vincitore degli ultimi campionato del Mondo e che hanno deliziato i presenti con spettacolari esercizi di ginnastica ritmica b) il dono al Prefetto di Padova del volume «I Carristi»; c) la consegna di tre attestati di benemerenzza:

a) al Colonnello Carrista in s.p.e. Mario Russi per la sua onnipresenza a tutte le manifestazioni di carattere militare e sociale, che si svolgono nell'ambito associativo;

— al 1° Capitano Carrista Cav. di Gr. Cr. Dr. Nino Suriani, Presidente della Sezione di Rovigo, per il suo contributo personale e finanziario alla festa;



Meritato diploma di benemerenzza al colonnello Mario Russi per la sua appassionata presenza.

— al socio Ten. Carrista Bonsembiante per le annuali oblazioni offerte al sodalizio;

d) lo scambio del Crest dell'Associazione con quelli della 1ª Aerobrigata, della Regione Militare N.E., del Gruppo Carabinieri di Padova e con un oggetto ricordo del Sindaco della Città e del Distretto Militare di Padova;

e) la consegna della tessera di socio al titolare della ditta Mimo, benemerito simpatizzante della Sezione di Padova. Con questi simpatici intermezzi e con le note liete dell'orchestra si è conclusa quasi all'alba questa splendida manifestazione, che ha dimostrato ancora una volta la vitalità e l'efficienza della Sezione di Padova.

LAUREA NARDINI

La Signora Anna Nardini, figlia del nostro stimatissimo Presidente Sezionale Nardini dr. comm. Antonio, si è laureata in giurisprudenza il 24 marzo 1988 presso l'Università di Cagliari, discutendo la tesi: «Appello principale ed appello incidentale nel processo amministrativo».

Gli amici Carristi bassanesi, unendosi alla gioia della mamma Sig.ra Antonia e del papà Dott. Comm. Antonio e di tutti i familiari ed amici, porgono alla neo Dottor-sa Anna le più vive felicitazioni ed i più fervidi auguri per un brillante avvenire.

UN BASCO DI COLORE NERO

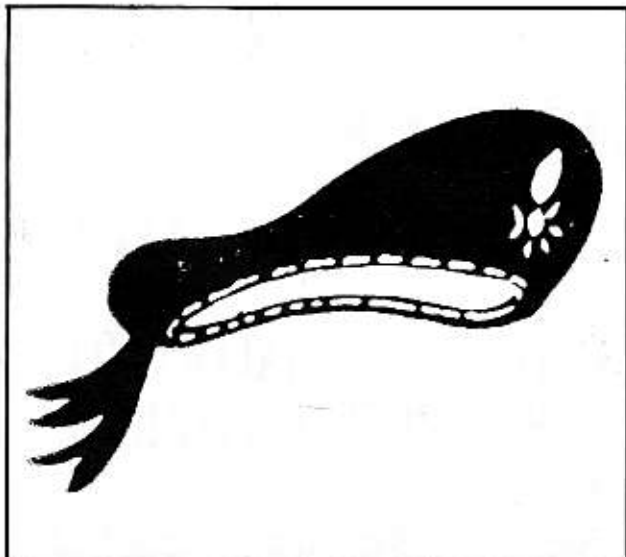
Ogni essere possiede qualche oggetto al quale è affezionato per motivi che, forse ignora. Questo capita a tutti, uomini ed animali, giovani ed adulti. Il cucciolo gioca con l'osso o con la vecchia scarpa, la bimba con la bambola del cuore, mentre l'uomo, da adulto, conserva gelosamente tutto quanto gli ricorda momenti particolari della propria vita, della famiglia, del lavoro. Sta di fatto che conserviamo qualcosa, forse di valore materiale nullo, meritevole nemmeno di baratto. Io ho un basco nero ed una statuina di piombo che raffigura un antico romano.

L'uomo tollera l'osso del cane ed i genitori hanno cura della bambola della loro piccina; le cose degli adulti, però, non possono trovare rispetto perchè sono tenute quasi nel segreto e, come tali, sono sconosciute. Questo, per quanto riguarda le cose strettamente personali dell'individuo: è il caso della mia statuina di piombo.

Le cose, invece, che sono simbolo di un gruppo, di una collettività, di una fede, godono del tradizionale rispetto, come nel caso del mio basco nero, o anche di tutele legislative. In questa vasta gamma di simboli si collocano, ad esempio, le uniformi, i cappelli goliardici, le mostreggiature dei reggimenti, le bottoniere e la «stecca», i distintivi politici e le bandiere nazionali. Possiamo aggiungere i copricapo: i magnifici elmi degli eserciti del passato, quelli della nostra Cavalleria, il cappello e la penna nera degli alpini, quello piumato dei bersaglieri e, chiamiamoli in causa, i moderni baschi che hanno gradualmente sostituito le eroiche bustine.

L'epoca del basco per i carristi è cominciata negli anni quaranta; di colore nero, era il segno distintivo della Specialità, come il cappello alpino lo è per gli alpini ed il piumetto e il fez per i bersaglieri. Ma, mentre questi hanno conservato nel tempo il colore e la forma, il basco — sempre più ricercato quale pratico copricapo — ha assunto, a mano a mano, varie colorazioni: nero e cachi, amaranto, azzurro e verde, proprio per mantenere viva la distinzione tra le vecchie specialità e quelle di nuova formazione. Ce ne sono oggi anche di celesti. L'adozione generalizzata del basco è senz'altro giustificata, come giustificata è la ricerca di una differenziazione attraverso particolari colorazioni. Questa ricerca di distinzione avviene, si badi bene, nel momento in cui si tende all'unificazione in genere che, nell'ambito militare, ha riguardato, tra l'altro, le uniformi, i segni distintivi di grado, gli armamenti ed anche le mense.

Sembra, quindi, che l'uomo, nonostante le esigenze impongano la standardizzazione delle produzioni e dei sistemi, sia sempre alla ricerca di un segno che richiami l'attenzione su di sé: cravatte e scarpe firmate da stilisti, nastri tricolori alle spalline dei congedanti. Solo per i carristi questa distinzione non c'è più, perchè il



basco nero, privilegio della Specialità dapprima e dei corazzati poi, è stato esteso in sostituzione del basco cachi. Non si può dire, però, che si sia trattato di un provvedimento tendente all'unificazione, perchè le specialità ed i corpi che per tradizione o per recente acquisizione avevano un copricapo speciale continuano a tenerlo, tutti indistintamente tranne i corazzati: per gli alpini continua ad essere sacro il cappello con la penna, i bersaglieri sono sempre tutt'uno con il cappello piumato e chi aveva un basco di più recente adozione continua ad essere dotato del colore del corpo, amaranto, azzurro, verde e celeste.

Si può dunque affermare che il copricapo speciale distingue le specialità dell'Esercito, fatta eccezione per quella carrista. Noi non abbiamo avuto il privilegio di concedere il nostro basco nero in comproprietà ai colleghi, ma ne siamo stati penalizzati e forse mortificati. È pur vero che il cachi non è bello e non è più di attualità, anche se questo è il colore delle uniformi, ma l'iride avrebbe potuto permetterci un colore in più. A me ora manca qualcosa di personale, manca il mio basco nero, mi rimane nel segreto la statuina che raffigura l'antico romano.

Antonio Montuoro

L'accorata amara constatazione del gen. Montuoro è pienamente condivisa da noi. I carristi, invece che specialità, sono divenuti, per il copricapo, «massa». Di chi la colpa? Mah!!



El Alamein, 1987. Il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Amm. Porta con il Presidente Regionale del Lazio, T. Col. Giuliani.

GHIBLI

Trasformare, mutar, vorresti il suolo «muro di sabbia» che avanzi a destra, a manca, all'orizzonte il vedere annulli «tutto quanto». Soffre il mio corpo - La mia vista appanna punge la carne con la tua violenza ma quando riapro gli occhi «Amico caro» — non è cambiato nulla — resti soltanto sabbia. Raccontarlo si può, ma chi ti ascolta potrà capire tale sofferenza?! Perchè solo provando si riscontra, ma di provar l'augurio non si brama. L'Africa è così l'Africa è lontana... andare, rivederla la vorrei questa è una malattia: l'abbiamo dentro di noi; impressa nella mente ci rimane che affievolire fa le nostre pene. E un desiderio, spero mi si avveri e mi compensi pur dell'altra volta che per aver tirata una barbetta la gita mia fini... con molta fretta.

Bartolini Elio

MODENA

È deceduto a Modena il Signor Pini Vincenzo di anni 86, padre del nostro caro Socio Luciano. I Carristi Modenesi porgono fraterne condoglianze all'amico Luciano.

INTENSA ATTIVITÀ DELLA SCUOLA TRUPPE CORAZZATE DI CASERTA

VISITA DI UFFICIALI «NATO» DOPO UNA ESERCITAZIONE

Al termine di un'esercitazione svoltasi nell'area addestrativa «El Alamein» della Scuola Truppe Corazzate, un qualificato gruppo di Ufficiali della Nato di stanza a Bagnoli ha visitato le strutture addestrative della Ferrari Orsi. Gli Ufficiali, sono stati ricevuti dal Comandante dell'Istituto, Gen. B. Gustavo Ternullo, che ha illustrato la metodologia in atto per l'addestramento, che consente di trasformare, in tempi brevi, gli allievi in comandanti di plotone carri e capicarro. È seguita la visita alle sezioni didattiche e ai simulatori di pilotaggio, oggetto di vivo interessamento da parte degli ospiti. Prima di accomiarsi, gli Ufficiali hanno rivolto al Generale Ternullo il ringraziamento per la gentile ospitalità e il vivo apprezzamento per l'elevato addestramento messo in evidenza da tutto il personale.



VIVO APPREZZAMENTO DEL MINISTRO ZANONE DOPO LA SUA VISITA ALLA SCUOLA T.C.

Nell'ambito del programma di visite ad enti e reparti delle Forze Armate, il Ministro della Difesa, On. Valerio Zanone è giunto il 22 marzo scorso alla Scuola Truppe Corazzate. Il Ministro, che era accompagnato dall'Ammiraglio Mario Porta, Segretario Generale della Difesa e Direttore degli Armamenti, al suo arrivo è stato ricevuto dal Gen. C.A. Luigi Trinchieri, Comandante della Regione Militare Meridionale e dal Comandante della Scuola, Gen. B. Gustavo Ternullo. Nel corso del briefing ha illustrato scopi, e finalità dell'istituto, oltre che in

campo didattico e addestrativo, anche nel settore degli interventi in caso di pubbliche calamità. È seguita la visita alle infrastrutture della caserma e alle sezioni didattiche, ove l'On. Zanone ha mostrato attento interessamento per la metodologia in uso per l'addestramento degli allievi ufficiali di complemento, dei sottufficiali e degli allievi capicarro. L'illustre Ospite si è successivamente recato presso la Sezione simulatori di pilotaggio, che consentono un incremento dell'addestramento alla condotta dei mezzi corazzati con una sensibile riduzione dei co-

sti di esercizio. L'on. Zanone ha quindi rivolto un saluto a tutto il personale civile e militare dell'Istituto, al termine del quale, il Gen. Ternullo, a nome di tutti, i corazzati, gli ha donato il crest della Scuola, il basco e le fiamme da carrista. Nell'accomiarsi, il Ministro ha rivolto al Comandante della Scuola il vivo apprezzamento per il moderno ed efficiente complesso didattico e per l'elevato livello addestrativo e formale messo in evidenza da tutto il personale.

(la foto è in copertina)

I.S.

GIURANO GLI AUC E I CAPICARRO

Si è ripetuto presso la Scuola Truppe Corazzate il significativo rito del giuramento. Protagonisti, questa volta, gli allievi ufficiali di complemento del 130° corso e gli allievi capicarro del 9° scaglione 1987 e del 1° scaglione 1988. La cerimonia ha assunto particolare solennità per la presenza del Gen. Giorgio Strozzi, Vice Ispettore delle Armi di Fanteria e Cavalleria che, accompagnato dal Comandante della Scuola, Gen. Ternullo ha passato in rassegna i reparti schierati in armi nel cortile d'onore della caserma, agli ordini del Ten. Col. Gassirà. Foltissima la presenza di parenti ed amici giunti da tutte le regioni per essere vicini ai loro cari, in procinto di compiere un atto così rilevante. Ospiti graditi, anche gli alunni della Scuola Media F. De Sanctis di Villanova di Battista (AV). Si è entrati nel vivo della cerimonia, allorché il Gen. Ternullo, dopo aver letto il messaggio augurale del Capo di Stato

Maggiore dell'Esercito, ha rivolto ai militari brevi ed incisive parole per sottolineare la solennità del giuramento che stavano per prestare. «Un paese moderno — ha concluso il Gen. Ternullo — deve tenere nella giusta considerazione le virtù civili, ma deve sapere anche che fra esse sono comprese le cosiddette virtù militari che rappresentano la capacità dei cittadini ad assumersi, in caso di emergenza, le responsabilità che la difesa della collettività nazionale impone». Chiamata a sé la bandiera, ha quindi letto la formula del giuramento cui ha fatto eco il possente e convinto «Lo giuro» dei militari, che si è fuso con il crepitio delle armi automatiche caricate a salve, mentre le fumate tricolori avvolgevano il cortile, creando una suggestiva atmosfera carica di significati. La preghiera per la Patria e l'impeccabile sfilata dei reparti hanno concluso la cerimonia.

ESERCITAZIONE CON I QUADRI...

Con l'intervento del Gen. C.A. Luigi Trinchieri, Comandante la Regione Militare Meridionale, presenti il Comandante la 21ª Zona Militare, i Comandanti l'Artiglieria e il Genio della RMME e della Brigata Motorizzata «Pinerolo», si è conclusa presso la Scuola Truppe Corazzate l'annuale esercitazione con i Quadri denominata «Lancia 88». Il Gen. Ternullo, Comandante la Scuola, ha illustrato i lineamenti dell'esercitazione, la cui attività concettuale è stata messa a punto dallo Stato Maggiore dell'Istituto e dai Comandanti delle Unità dipendenti. Tema di particolare interesse e attualità quello affrontato: la concezione e l'organizzazione delle operazioni connesse con la difesa del territorio. Nei loro interventi, i partecipanti hanno dato ampio rilievo alle modalità d'azione, che si inquadrano in quel complesso di operazioni di «controinterdizione d'area», da prevedere comunque in ambito territoriale.

I.S.

IL 22° BATTAGLIONE IN... CORRIDA

I carristi del 22° Battaglione Carri «M.O. Piccinini», affiancati da alcuni trasmettitori del Reparto C.do e Trasmissioni della Brigata Mecc. «Gorizia», sono stati i protagonisti di una entusiasmante serata all'Auditorium del Centro Civico di S. Vito al Tagliamento. Era in programma: «La Corrida», l'ormai noto spettacolo di dilettanti allo sbaraglio. La serata, organizzata dal «Piccinini» in collaborazione con il Comune di S. Vito al Tagliamento e con la Pro S. Vito, si è svolta in un'atmosfera di autentica allegria, surriscaldata dal tifo dei carristi che, unitisi al numerosissimo pubblico, applaudevano o fischiavano per questo o quel partecipante. Nel palco dell'Auditorium, si sono succeduti: cantanti, cabarettisti, comici, suonatori di pianoforte, di tromba, di batteria e complessi musicali, riscuotendo ciascuno: applausi o dissensi, fra esilaranti commenti o entusiastici apprezzamenti. Presentava-

primo classificato è stato il carrista Edmondo Beber che con la sua batteria ha letteralmente mandato in visibilo il pubblico ricevendo scroscianti applausi. Al secondo posto, il trasmettitore Livio Santini, che ha eseguito con perizia un brano molto impegnativo al pianoforte. Il terzo premio è andato al carrista Marco Manfredini che ha interpretato molto bene il famoso tema della colonna sonora del film «Il Padrino». A tutti gli altri concorrenti, sono state donate artistiche targhe ricordo.

Lo spettacolo si è concluso con la fanfara della Brigata Meccanizzata «Gorizia» che ha eseguito con perizia professionale brani molto apprezzati riscuotendo calorosi applausi. A conclusione della serata, il Comandante del «Piccinini», Ten. Col. Alberto Ratti, ha rivolto parole di elogio ai bravi interpreti e di ringraziamento all'Amministrazione Comunale di S. Vito, alla Pro-S. Vito e al vi-



Il generale Sampieri premia i vincitori della animata gara svoltasi in una cameratesca atmosfera. Il comandante del Battaglione Ratti, ringrazia autorità e convenuti.



no gli artisti, il carrista Nino Barile e la graziosa signorina Penelope, «star» di prestigio in serate di spettacolo nei locali più «in» del Friuli e del Triveneto. Molto gradito l'inserimento di ospiti che hanno piacevolmente arricchito il già nutrito programma. Primo ospite, in ordine d'ingresso, è stato il Coro «Mandi» di Bagnarola (PN), che ha brillantemente proposto alcune tipiche canzoni popolari friulane. È stata poi la volta del Maresciallo Maggiore Aiutante Pier Giorgio Manucci, che ha letto alcune sue apprezzatissime liriche. È seguito l'intervento del complesso musicale «Enigma», del 22° Carri.

La serie degli ospiti si è conclusa in finale di serata, con la partecipazione di un famoso illusionista che si è esibito in un divertentissimo ballo-pantomina, già apparso nelle televisioni di molti paesi europei ed extraeuropei. Al termine delle varie esibizioni, è stata resa nota la graduatoria finale scaturita dai punteggi della giuria composta da carristi, sottufficiali e alcune gentili signore. Il

ce comandante del battaglione, Maggiore Marinelli, per la preziosa e intelligente collaborazione. È seguito l'intervento del sindaco di S. Vito, Luciano Del Frè, che ha voluto sottolineare come la presenza ultraventennale del Battaglione Carri a S. Vito, si sia ormai completamente e positivamente integrata con la comunità sanvitese e quanto, serata come questa, favoriscano sempre più la serena convivenza dei carristi con la popolazione. Molte le autorità che hanno voluto onorare con la loro presenza, l'esibizione dei carristi del «Piccinini», primo fra tutti il Gen. Umberto Sampieri, Comandante la Brigata Mec. «Gorizia», il vicecomandante della «Gorizia» Col. Lunardo, vari Ufficiali della Brigata, il presidente della Pro-S. Vito, Cotti Cometti, oltre naturalmente al Sindaco e vice sindaco di S. Vito, all'assessore alla cultura e molti altri esponenti delle varie realtà culturali, sociali e sportive di S. Vito al Tagliamento.

M.M. «A». P. Giorgio Manucci



Foto ricordo dei carristi del 22° al termine della «Corrida» che ha molto divertito tutti. La banda musicale della Bri-



gata Gorizia si esibisce, nel quadro della simpatica manifestazione.

CON LE AUTOBLINDO IN AFRICA ORIENTALE

Continuiamo la pubblicazione dei ricordi del gen. Camuri, sulle autoblindo in A.O.I. pur saltando alcune pagine.

Brevi considerazioni sulla campagna del Somaliland, alcune allora confusamente intuite, altre frutto di «senno di poi!»

La guerra che si combatteva era ben diversa dalle operazioni di polizia... era guerra moderna; la cooperazione fanterie - mezzi corazzati, artiglieria fu inesistente per mancanza di addestramento preventivo e di efficaci collegamenti; l'appoggio aereo non vi fu, ottime le teorie del Douet sulla guerra aerea, ma quello che mancava era l'appoggio ai «terrestri»; anticarro: non ne avevamo; utilizzammo poi quelli catturati nel Somaliland e le relative munizioni - da molti detenute a titolo di souvenir - venivano pagate ufficialmente fino a lire dieci ciascuna; cartografia: nella battaglia del Tug Argan emersero macroscopici errori di orientamento dovuti ad errata cartografia, per cui la progettata manovra di avvolgimento si tradusse in una serie di onerosi urti frontali. Quanto sopra sembra bastare per dar un'idea delle condizioni in cui si dovette operare. Il Somaliland, lascia la bocca amara, è costato più di 2000 perdite tra bianchi e neri, ingente il logorio di mezzi e risorse notoriamente non reintegrabili dato l'assoluto isolamento. A Berbera affluiscono i «Grossi» di ogni tipo: corsa frenetica al ricordino, ricercatissimi i frigo a petrolio (ci sarebbe una gustosa storiella, ma...) e le bottiglie di whisky (mai viste). Pian piano sfollano tutti, un battaglione coloniale ed una batteria rimarranno in posto a presidio... anche Lancia e Fiat per un po'; il che ci stupisce perchè abbiamo bisogno di grandi riparazioni. Al solito: ... ubi major, minor cessit... e cerchiamo di sistemarci il meglio possibile. Le «sibarite» Lancia occupano interi isolati dell'abbandonato quartiere indigeno - a Berbera non c'è più un abitante - e si danno a fruttifera pasca in mare che tramutano regolarmente in gustosi fritti di cui godono anche le Fiat. Noi ci sistemiamo al margine dell'abitato in una costruzione che ha il sommo pregio di disporre di un pozzo a motore... la «pacchia» non dura, arrivano due autorevoli connazionali che dicono quella essere la sede di una società «Export-Import» italiana (S.A.N.E.?) e ne rivendicano la proprietà. Accertata la veridicità di quanto sostenuto, si sgombera, asportando però una magnifica tenda britannica (preda bellica). Rivediamo con affetto il «leone del deserto»... non lo rivedremo più! Siamo ora sistemati fra le dune costiere, per la verità un po' troppo vicino al campo avio... ci fa gola una bella villetta, la occupiamo ma al primo bombardamento (e quanti altri ne verranno) si sgombera nei rifugi scavati dai britannici nella sabbia. È intanto giunta l'autofficina - per un «gomme

piene» è un bel exploit - con gli autocarri, porta la blindo comando «restaurata» debitamente... meno male, torniamo ad essere in quattro! Una visita tanto gradita quanto imprevista: Amedeo d'Aosta; come sempre affabile domanda ai «giovani»: «... come è andata?...»; la risposta: «... Altezza, è stata dura...»; controrisposta: «... io a Roma ho sempre chiesto!».

Meno male che c'era qualcuno che non vedeva tutto roseo ed aveva pensato ad eventuali ripari! In Berbera vi sono molti mezzi a motore, abbandonati dai britannici ed ancora in piena efficienza; ci rimpolpiamo «adottando» un cingolato leggero «Brenn Carrier» (ce ne erano due) ed una camionetta dotata di grossi pneumatici... entro brevi giorni li dovremo versare ad una arcigna commissione delle «prede di guerra». Peccato soprattutto per i Brenn: verranno assegnati alla P.A.I. di Addis Abeba che potrà utilizzarli ben poco... a noi sarebbero stati molto utili per pattuglie «fuori strada». Continuano i bombardamenti aerei, fanno ben poco danno: a Berbera non vi sono obiettivi «paganti» e forse per questo non aprì il fuoco un incrociatore che si mostrò in bella vista a poche centinaia di metri dalle rive. Ma le cose che «scocchiano» il comandante delle Fiat sono ben altre! Anzitutto una «grana» a sfondo politico: il buon Abrami scova una radio ricevente, la ripara ed una sera - mentre ce ne stiamo sparapanzati sulla spiaggia - ci fa sentire il «Pianto» britannico per il perduto Somaliland. Il prefato comandante lasciò inizialmente fare - nel particolare momento era altamente produttore per il nostro «morale» - poi, anche se non gli erano pervenuti i divieti di tall ascolti, giudica il continuare poco opportuno e fa spegnere la stazione: poi - in separata sede - chiama Abrami e gli ordina di distruggerla, il che venne fatto. Sesto senso? Forse, perchè dopo alcuni giorni piombano in sezione due «burbanzosi» gallontati delle CC.NN. e con tono molto altezoso ed inquisitorio chiedono notizie di una certa radio. Sarebbe stato forse più conveniente esporre i fatti come si erano svolti ma il tono urta... chi erano? Chi li mandava? Venne risposto che di radio non ve ne erano... sacrificare Abrami non sembrava né giusto né conveniente: era un bravo soldato ed un ottimo meccanico... quello che continuò a turbare il comandante in questione era il pensiero di avere in sezione un malevolo super zelante, facilmente identificabile fra le una o due pecore «nere», che avendo qualche cosa sulla coscienza di cui era giunta una vaga voce, cercavano di rifarsi una «verginità».

Altro motivo derivante da una ruggine molto diffusa nei riguardi dell'amministrazione civile coloniale (alias marina svizzera) era vedere che qualche «umile» sottotenente che aveva prestato servizio al comando della colonna centrale, forse senza infamia ma certamente senza lode, deposta prontamente l'onorata divisa, indossò quella della citata marina con alto contorno di lasagne, spaghetti e relativi onori nonché prebende (per esempio il s/ten. Janniceli divenuto alto commissario per il Somaliland)... la cosa ostava



Aereo britannico Gloster distrutto al suolo. A destra, arriva il rifornitore.

FILO DIRETTO CON BRUNI

Carissimo Cesare, da non poco tempo tre ragazzi di allora, ora nonni, mi pregano di inviarti questa foto che ritrae il gruppo che io portai in Africa nei primi mesi del 1941. Cercano alcuni amici che erano fra loro e che sperano di ritrovare. Se puoi pubblicarla sul nostro giornale farai loro un grande favore. Fin d'ora ti ringrazio.

Franco Bruni

I carristi sono: Serg. magg. Bruno Foglia - 8° Btg - 3° cp - 3° Plt. Gallarate (VA) - via Colconi n. 5. Caporale Cesare Cini - stesso reparto - Milano, via Prinetti 36; Carr. Attalo Fabbri - stesso reparto - Milano, via Espinasse, 80.



UNA SERIE DI RICORDI DEL XII BTG RACCONTATA DA UN APPASSIONATO CARRISTA

Veramente interessante il numero de «Il Carrista d'Italia» sul servizio dei Reduci del XII Btg. Carri M-14/41, riunitisi a Milano il 13 dicembre 1987, a ricordare l'affondamento delle navi «Fabio Filzi» e «Carlo Greco», col prezioso carico di uomini e mezzi; commemorando in tal modo il sacrificio estremo dei primi caduti del nostro battaglione! il 13/XII/1941.

Il servizio è corredato anche da una foto di gruppo di carristi della 3ª Compagnia del Btg. appena nominato, nella quale mi riconosco insieme ad altri commilitoni. Se non mi inganno la foto risale al mese di ottobre del 1941 e ci trovavamo, almeno credo, a

Casarsa della Delizia.

Io appartenevo alla Compagnia Comando Reggimentale del 33° Carristi «Littorio»; ma il Capitano Mario Giupponi, già comandante della predetta compagnia (caduto ad El Alamein il 3 luglio 1942) mi volle con sé!

All'epoca, tra l'altro, furiere della 3ª compagnia depennai dal Giornale di Contabilità 24 carristi su 42 che componevano gli equipaggi; imbarcati, come scorta a Napoli, sulla «Fabio Filzi», scomparsi sul mare nella terribile circostanza del siluramento della nave, che affondò in pochissimi minuti; successivamente si inabissò anche la «Carlo

Greco», nelle acque di Taranto.

Superstite del naufragio della 3ª Compagnia abbiamo Basiloni Leonello, allora pilota di carro, col quale «ci siamo incontrati» a Roma nel X Raduno nazionale dei Carristi d'Italia.

Sono dei preziosi riferimenti e ricordi che costituiscono storia vivente per chi li ha vissuti, con «Ferrea Mole Ferreo Cuore»!

Ringrazio per l'ospitalità, con molti cordiali saluti.

dr. Pasquale Scutiero

Ringraziamo il carr. Scutiero, anche se ci stupisce che non sia socio dell'Associazione. O c'è uno sbaglio?

(segue da pag. 6)

non poco con quella severa etica militare propinata in Accademia!

Basta... si sono riportati i fatti per dare un'idea dell'«Ambiente» e perchè il primo caso avrà una «coda». Intanto le riparazioni ai mezzi andavano a rilento — occorrevano officine di livello superiore — quello che si poteva fare, era stato fatto... si relaziona ad Harar.

A metà settembre (1940) giunge l'ordine di rientrare: le Fiat partono subito in pieno giorno, di bombardamenti ne avevano avuto abbastanza; quindi, trecento metri tra macchina e macchina e via fino a La Faruk ove si sosta. Le Lancia se la prendono più comoda, le vedremo però raggiungerci — alquanto trafelate — dopo essersi prese un ennesimo caloroso saluto dai Blenheim... gli sfottò non si contano! Tug Argan, Hargheisa (silenzioso saluto ai nostri caduti); Monte Dabuto, Giggiga, Harar dove visitiamo i nostri feriti: stanno tutti bene e si avviano a guarigione ma è chiaro che non ne recupereremo alcuno. A Dire Daua ci accampiamo fuori dell'abitato: oggetto di continue incursioni aeree... attendiamo ordini. Pensieri, pensieri non lieti: di capiblando di «razza» rimane il solo serg. magg. Pisciotto oltre ad Abrami che all'occorrenza può ricoprire quell'incarico... Il resto è brava gente ma per diventare capiblando in guerra ce ne corre! La truppa bianca e nera (ben inteso fatta esclusione del zelante non ancora del tutto identificato) regge bene. Arriva un brutto colpo: l'esonero di parecchi richiamati: evidentemente avevano dei «santi» che pensava-

no che la guerra era ormai finita... si va sotto organico... inutile le proteste, si sopperisce aumentando la percentuale dei «Neri» negli equipaggi e rinunciando al secondo pilota. Il morale di chi resta... va a terra. Lancia e Fiat si trasferiscono in ferrovia ad Addis Abeba dove — come noto — vi sono officine di livello superiore... si va volentieri perchè Dire Daua non è più tanto «lgienica». Il movimento avviene senza intoppi, e soprattutto senza le attenzioni dei Blenheim... l'arrivo invece non è proprio esaltante! Troviamo in stazione due ufficiali dell'autogruppo Scioa che ci dicono essere venuti a prendere in consegna i mezzi... bella «gaffe» del Comando «rottami» ma bensì due regolarissimi reparti, per giunta amministrativamente autonomi. I due vengono pregati gentilmente di togliersi dai piedi e poi le due sezioni vanno ad accamparsi in un bosco di eucalipti prossimo alle officine cui si dovranno versare i mezzi. Si fanno le debite segnalazioni poi si va a rapporto all'Autogruppo dello Scioa... accoglienza cordiale anche se non poco imbarazzata... noi si fa finta di niente... dopo il doveroso atto di presenza non ci facciamo più vedere e per le nostre esigenze ci rivolgiamo direttamente in «alto». Le riparazioni procedono presto e bene, si vede che la guerra ha eliminato buona parte delle bardature burocratiche di pace... le scorte si rimpinguano... preleviamo anche le «nuove» perforanti efficienti (ten. Decile, ex compagno di Accademia) sostituiamo i due Spa più scassati con i due unici autocarri «Dovunque» disponibili.

CRONACHE VERONESI

Da molti anni a questa parte qualcuno degli Alti Comandi ha deciso di abolire la pianura veneta sicché molti baldi giovanotti, il cui massimo sforzo consisteva nel salire senza ascensore al secondo piano di casa, sono stati costretti a calpestare bricchi e nevai trascinando muli, scarponi e pance: meccanici, ingegneri, risaioli, trattoristi e palombari che fossero.

Rimasti soli, i molti carristi reduci dalle patrie battaglie, si sono trovati ad essere pochini, vecchietti e senza eredi.

Per consolarsi e non volendo demordere, è loro costume riunirsi spesso ed aiutarsi l'un l'altro finché fiato ed orgoglio lo permetteranno.

In tale quadro non riesce facile compendiare riunioni, gite, mangiate che, in altre parti d'Italia accadono magari una sola volta all'anno e vengono commemorate con fotografie, articoli e discorsi, mentre qui costituiscono la normalità. Ora essendo impossibile ricordare tutto e tutti, è sembrato opportuno illustrare solo i più significativi incontri degli ultimi mesi in quel di Verona.

Festività natalizie: chiediamo scusa agli altri, ma è necessario ricordare fra tutti la Sottosezione Anci di Borgo Roma. Fino a qualche mese fa ne era Presidente il Cav. Uff., Comm., Grand'Uff. Sergente Maggiore Giovanni Bagolin, ferito a El Mechili, ben noto per la sua poesia sul carrista, che non dimentica mai, nonostante gli sforzi contrari degli amici.

Girando con la motoretta per le case, facendosi offrire da bere da chi gli capita a tiro, è riuscito a raccogliere intorno a sé un centinaio di carristi che a Verona e forse in altre parti d'Italia costituiscono un bel primato per un sobborgo. Senonché nel fare gli auguri di fine anno si è dichiarato stanco e autoproclamandosi Presidente onorario ha passato la stecca al pur valido Serg. Vittorio Pavanello ed ha mantenuto la sua decisione fra l'indignazione e le proteste delle signore e dei carristi presenti. Grazie, caro vecchio Bagolin, per tutto quello che hai fatto, tanto più che noi sappiamo che niente cambierà e tu continuerai a girare con la tua motoretta ed a romperci l'anima con nostra e tua soddisfazione!

In quel di Vigasio, in gennaio festa a cura del carrista Alcide Fiorio che ha voluto offrire vivande in ringraziamento del suo attestato di benemerita. Con l'occasione ha raccontato alcune sue avventure di guerra, tali — se vere — da far arricciare anche le pellacce carriste più indurite. Indimenticabili le conseguenti fettucine ed i conigli arrosto. Presente come sempre il Parroco di Vigasio, esempio di affettuoso e vigile pastore amatissimo dai carristi e dai combattenti locali. Presente anche il Comandante della locale Stazione Carabinieri.

Sempre a Vigasio, il 14 febbraio presso la trattoria della Madonna di Povegliano, il Segretario della sezione Visparelli ha voluto offrire un pranzo per la sua nomina a Cavaliere. I carristi di Vigasio devono molto a Visparelli, vero perno della Sezione, esempio a tutti di onestà e laboriosità, socio di molte associazioni benefiche e filantropiche. Erano con lui, oltre ai soliti carristi d'assalto, moglie, figli e nipoti in una splendida e numerosa famiglia, felici per il meritissimo onore concesso al loro capo.

L'onore di consegnare la croce di cavale-

re con successivo discorso è toccato al Gen. Pachera, Presidente regionale. Non vorremo nominarlo mai, ma come la poesia di Bagolin e la ventenne Citroen del Cav. Bonazzi, è sempre presente e deve pur affliggere i carristi con discorsi più o meno azzeccati.

Pure a Vigasio il 13 marzo la sezione carristi ha voluto rinnovare la festa Rosso Blu. Presenti una settantina di carristi e signore, nella località di Vò ricca di memorie storiche e di acque sorgive, il Presidente Sergente Costa, il Segretario Cav. Visparelli e tutti gli altri amici di Vigasio hanno potuto dimostrare ancora una volta le loro capacità organizzative. Per l'occasione è stato offerto un piatto dipinto a mano con le insegne carriste ed è stato festeggiato il neo cavaliere Romolo Falco. Tanto per cambiare poesia finale di Bagolin e discorso del Gen. Pachera.

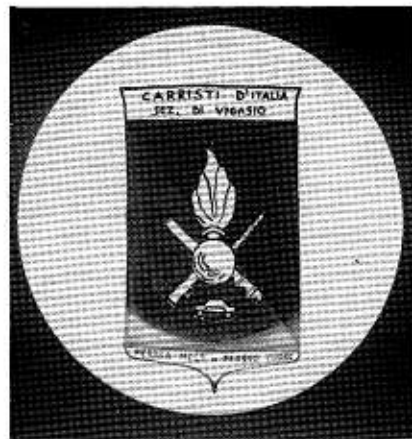
Nella sede del sobborgo di San Massimo, la Sezione di Colonia Veneta, per mezzo del suo Presidente Cav. Antonio Tomba ha offerto al Presidente Cav. Tomelleri la riproduzione del carrista del deserto. Con l'occasione è stata festeggiata la nomina a Cavaliere del carrista Adelino Volpato. Molti i carristi e le signore presenti al rinfresco durante il quale sono stati rinsaldati i vincoli tra compagni d'arme e si è ancora una volta messa in evidenza la passione e l'abilità tecnica di Tomba. Per chi ancora non lo conoscesse, Antonio Tomba oltre che autore di uno splendido libro di guerra carrista, ha rifatto a grande scala i carri della seconda guerra mondiale. Ultimamente, dopo aver costruito un L3, funzionante su strada e perfettamente uguale all'originale, si sta dedicando alla riproduzione dell'auto-blindo L6/40.

Tornando alla sede di Verona, in un pranzo al circolo sottufficiali è stato deciso di nominare soci onorari i carristi ottantenni Comm. Negoziante, Bosco e Corradi. L'unico a protestare è stato il Comm. Giovanni Consolini, il quale ha solo settantannovanni. È stato consolato promettendogli la nomina a carrista onorario al novantesimo anno, se sta buono, altrimenti al centesimo.

È stato anche recentemente festeggiato il Segretario Sergente Maggiore Stefano Muscarà, nominato a furor di popolo Cav. Ufficiale per meriti carristi. Con l'occasione poiché si lagna sempre del troppo lavoro e minaccia continuamente le dimissioni, gli è stato promesso di quadruplicargli lo stipendio. Per evidenti ragioni fiscali, non possiamo dire la cifra promessa, ma va tenuto conto che lo stipendio iniziale era di £ 0 annuali tasse comprese.

Per ultimo va ricordata la riunione a San Briccio del comitato organizzatore del sesto raduno C1 btg carri. Il Maresciallo Siddi ha presentato un bellissimo scartafaccio pieno di numeri rossi e neri e di grafici in cui si dimostrava che tutti i soldi erano stati spesi e che forse bisognava aggiungerci qualcosa.

Il Gen. Pachera (sempre lui!) proponeva una mozione di sfiducia risultandogli che il comitato si era mangiato i soldi con le ballerine del Cacao Meravigliato. Di fronte alla reazione degli altri organizzatori Marescialli Bosa, De Paoli e Gramantieri, spalleggiati dalle rispettive signore, il Gen. Pachera, solo e senza moglie, era costretto a ritirarsi in buon ordine e si calmava di fronte ad un



Il simbolo carrista su piatto, realizzato dalla Sezione di Vigasio.

piatto di canederli e ad uno stinco di maiale.

E per finire ecco i prossimi più importanti appuntamenti con preghiera di larga partecipazione: 5 aprile polenta e baccalà in sede; 1° maggio inaugurazione del monumento carrista di Bionde di Salizzole, 22 maggio gita a Aquileia, Barbana e Redipuglia.

G.P.

Ricordando gioie e dolori, a Vercelli

Presso il Santuario «Madonna del Palazzo» a Crescentino (VC) il nostro giovane carrista Ennio Del Santo si è unito in matrimonio con la Sig. Barbara Cavallari. Dopo la cerimonia tutti gli invitati (e fra questi il nostro Presidente) si ritrovarono al Ristorante «Villa Rosa» di Crescentino per il pranzo nuziale. Alla fine del pranzo il nostro Presidente a nome suo e dei carristi tutti fece gli auguri di tanta felicità e prosperità.

P.S. Mentre gli sposi felici erano in Viaggio di nozze a casa alla sera di detto giorno moriva il nonno. Al loro ritorno dopo la gioia il dolore. Coraggio Ennio tutti ti siamo vicini.

Giovanni Eranchi

VALLE D'AOSTA ONORIFICENZE

Solo ora veniamo a conoscenza che i soci, Vice Presidenti della sezione Fioroni Filiberto e Dr. Pedeli S.T. Stellario, Maresciallo Targhetta Doardo e il Consigliere Biscaro Luigi, sono stati insigniti dell'onorificenza di Cavalieri al merito della Repubblica Italiana, per cui i Carristi Valdostani rivolgono le più vive congratulazioni ai neo Cavalieri.

MONDIALI MILITARI

Si sono svolti in Valle d'Aosta i Campionati Mondiali Militari di sci con la presenza di 12 nazioni. Alla apertura della manifestazione con la presenza del sottosegretario alla Difesa il Capo Sme, ha preso parte il nostro Presidente regionale.

Nella foto di copertina, mentre vengono resi gli onori ai Caduti; Col. francese Presidente Cism, Presidente Buillet, Sindaco di Aosta e il Generale Salotti Comandante della Scuola Militare Alpina.

Pranzo Carrista a Parma

Come ormai è consuetudine, anche quest'anno i Carristi di Parma hanno voluto festeggiare il loro Sodalizio, riunendosi a banchetto in un noto ristorante fuori città. La cerimonia conviviale ha avuto luogo presso il ristorante «la Colomba» di San Prospero-Parma, in una giornata splendida di sole e carica di entusiasmo. Compatta la partecipazione degli iscritti, tra i quali, oltre al presidente della Sezione cav. uff. Andrea Aldini accompagnato dalla consorte sig.ra Giuliana, ricordiamo: Bottesini, Comito De Minico, Robuschi, Spinnato, Zaccaro, Chiurlo, De Cristofori, Menoni, Anzole. Numerose le signore e le rappresentanze di Associazioni d'Arma. Ospite d'onore il Comandante del Presidio Militare col. carrista Angelo Di Giovanni. Altri ospiti graditissimi: il Presidente regionale A.N.C.I. per l'Emilia-Romagna comm. Bruno Cornini e Signora, il dott. Angelo Toscano e Signora; e ancora, ospiti a noi veramente cari perchè partecipano da sempre alle nostre riunioni: il ten. col. dei bersaglieri in congedo Armando Micelotta e Signora; il dott. Saracchi, presidente dell'A.C.I.; il dott. Paselli; il comm. Barbagallo, presidente Anci di Fidenza; il sig. Peracchi, presidente dell'Assoc. Famiglie Caduti in Russia. La bella sala, affollatissima e piena dell'allegro chiacchierio dei convitati che esprimevano in tal modo la contentezza grande di essere carristi e di ritrovarsi insieme, offriva un colpo d'occhio spettacolare: i tavoli ben imbanditi, e occupati da facce liete, i festoni rosso-blu dell'addobbo, le bandiere tricolori, i fiori sistemati dovunque, il conversare fitto e allegro, i brindisi spiritosi, il frastuono hanno prodotto per circa tre ore un clima gioioso e, al tempo stesso, commovente, a testimonianza del calore umano stabilitosi fra i convenuti. A metà del pranzo, dopo il caldo e appassionato saluto del presidente Aldini, hanno preso la parola, fra gli applau-



Da destra, il comm. Cornini, il col. di Giovanni, il cav. uff. Aldini, il dott. Toscano e la gentile signora (purtroppo in ombra, nella foto).

si entusiastici dei presenti, il col. Di Giovanni, il presidente regionale Cornini, il dott. Saracchi, il dott. Paselli, il dott. Toscano e, infine, il ten. col. Micelotta, che ha trovato pure il modo ricollegarsi alla recente «Festa della Donna» per rivolgere un omaggio alle numerose e belle signore presenti in sala. La giornata è stata davvero memorabile e resterà a lungo nei nostri cuori. Certamente fino al pranzo carrista del prossimo anno...!

UN'INIZIATIVA RICREATIVA DA INCORAGGIARE AD ANCONA

Mi permetto rimettervi copia dell'atto costitutivo del «Circolo Culturale Ricreativo Anziani (promosso dal sottoscritto e del Sig. Sgalla Fernando). La ragione è per Vs opportuna conoscenza e se è possibile (conoscimento) pubblicare sul «Il Carrista d'Italia», la costituzione di questo Circolo aperto a tutti. Faccio presente che nella ns Sezione oltre a riscuotere la quota Associativa e del Giornale, non abbiamo nessun interesse agli iscritti da offrire, pur essendo in noi sentito il desiderio di riempire questa lacuna. Se gentilmente Vorreste pubblicare e l'invito a far parte di questa Associazione (iscritti e famigliari) pensiamo di poter offrire qualcosa di attraente anche per loro. Informo pure che abbiamo allargato il Consiglio e tra gli altri nel fanno parte, Serg. il Sgt. M. Federici Cav. Alberto Presidente Sezione di Ancona A.N.C.I. - 2° Gen.le Luigi Trentalance Pres. Bersaglieri, - Cav. Ennio Caporossi Presidente Artiglieri. Sperando in un benevolo e favorevole annuncio allargato, che è nato questo Circolo e che oltre la pareti (donate dalla Provincia) siamo spogli di tutto.

Il Presidente
Carr. Barchiesi Sigismondo
Maestro del Lavoro

**AIUTATE
CONCRETAMENTE
IL VOSTRO GIORNALE**

ELEZIONI A MONSELICE

Si è tenuto a Monselice l'Assemblea dei Soci Anci della locale Sezione per eleggere il Direttivo Sezionale per il triennio 1988/1990.

All'assemblea, cui hanno partecipato 30 soci dei 51 iscritti, sono intervenuti il Presidente regionale Gen. Liccardo ed il Presidente della Sezione di Rovigo Dr. Suriani che con la collaborazione del Gen. Russo della Sezione di Padova hanno presieduto alle votazioni che hanno dato il seguente risultato: Presidente: Merlin Cav. Ivano (riconfermato); Vice Presidente: Castello Raffaele; Consigliere: Fiocco Olenzio.

Il Presidente ha riconfermato nella carica di Segretario-Economista: Bortolami Giovanni.

Ha fatto seguito un sostanzioso rancio carrista e numerosi brindisi in onore degli eletti.

GRADITA VISITA DI DI PIETRO A PALERMO

Cogliendo l'occasione della Sua presenza in questa città, per motivi di servizio, il Ten. Col. Di Pietro Dott. Santi, Comandante il Btg. Carri «Iero» di stanza a Catania, unitamente ad altri Ufficiali, tra cui il Cap. Ravetto Dott. Giuseppe, ha visitato i locali di questa Sezione A.N.C.I. I suddetti Ufficiali, ricevuti dal Presidente Cav. Gandolfo Alberto e dal Segretario Frangiamore Giuseppe, hanno espresso compiacimento, per la ordinata e simpatica sistemazione di questa sede, incitandoci ad operare sempre meglio, al fine di onorare i colori rosso blu, simbolo della specialità. Il col. Di Pietro tra l'altro, ha invitato i carristi di Palermo a partecipare alla festa dei carristi, nel prossimo mese di ottobre, nella sede del suo reparto a Catania.

A NOVIGLIA DI LECCE PER I CADUTI

Alla presenza del Sottosegretario di Stato alla Difesa on. avv. Gaetano Gorgoni di autorità civili e militari, della cittadinanza tutta e di numerose scolaresche, si è inaugurato a Noviglia, (piccolo comune di Terra d'Otranto), un monumento alla memoria dei Caduti di tutte le guerre. Uno snello obelisco di granito rosso proteso verso il cielo, quasi a simboleggiare il perenne ricordo dei vivi verso quanti per la Patria perirono. La suggestiva cerimonia si è conclusa con un lancio di Paracadusti della «Folgor».

Ten. cr. Giuseppe Leo

ELEZIONI A PARMA

I Carristi di Parma hanno rinnovato il Consiglio direttivo che reggerà la loro Sezione durante i prossimi tre anni. Numerosi e vivamente interessati gli iscritti che hanno partecipato alla votazione. Il nuovo Consiglio è risultato così composto: Presidente: il cav. uff. Andrea Aldini; vice presidente; il prof. Domenico Comito; Segretario Amministratore; il prof. Domenico Comito; Segretario amministratore: il sig. Sabino Zaccaro; revisore dei conti; il cav. giuseppe De Minuco; consiglieri: il sig. Primo Bottesini, il sig. Roberto Robuschi; il sig. Antonio Spinnato, il dott. Angelo Toscano, il sig. Gilberto Troglia.

ROMA

Dopo anni di sofferenze cristinamente accettate, è mancata ai suoi cari la Signora Gelsomina VITTOZZI, moglie del carrista Cav. Uff. Vincenzo PRIORE.

I Carristi Romani parteciperanno al dolore del caro Vincenzo e della famiglia.

CONVIVIO A PISA

Il solerte Osasco Pampana, presidente della sezione di Pisa, ha riunito nel ristorante «La Rota» circa 110 fra soci, familiari e simpatizzanti.

Nell'occasione erano presenti quasi tutti i presidenti delle Sezioni carriste della Toscana che avevano in precedenza eletto il presidente regionale nella persona del Ten. Co-

lonello Marcello Romero e vice presidente regionale il Serg. Magg. Ilfo Minzoni.

Graditi ospiti il colonnello Benedetto Crespina, inviato appositamente dalla Presidenza Nazionale e il Generale carrista Beoni, nonché vari amici pisani dell'Unuci.

Alla fine dell'ottimo pranzo sono stati assegnati premi consistenti in pubblicazioni, bottiglie del buon vino toscano e di una gonna in pelle offerta dal Cav. Elio Bartoli-

ni della Sezione di Montecatini Terme.

Tutto si è svolto nel migliore dei modi con perfetta organizzazione guidata dal presidente Cav. Osasco Pampana con la collaborazione del vice Presidente Colonnello Becattini.

Fra la commozione dei presenti è stata ricordata la figura del Magg. Zeno Cecchetti immaturamente scomparso.

Corrado Curradi



L'animato convivio. Nella prima foto, da sinistra, Minzoni, Curradi, Romero, Crespina, Pampana. Nell'altra, sempre da sinistra, un po' sfocati, Curradi e Romero; poi Crespina, il gen. Beoni, Casini.



IMPORTANTE RIUNIONE A FIDENZA

Ecco le parti salienti di quanto è stato discusso dal Consiglio Direttivo della Sezione, nella riunione alla quale hanno partecipato i Signori Abati P., Agrimi, Aliani, Baistrocchi, Barbagallo, Bergamaschi, D'Augelli, Lommi e Zecca:

- Al riguardo della festa agli studenti-carristini si è ritenuto opportuno di rinviarla di qualche anno, considerato che stiamo attraversando un periodo in cui l'età dei fanciulli, figli o nipoti dei Carristi associati, è quasi sempre inferiore agli anni otto o superiore agli anni quattordici e perciò male si adatta a questo tipo di cerimonia.

- La cerimonia rievocativa del fatto d'arme, del 9 settembre 1943 rimane stabilita per la seconda domenica di settembre (quest'anno l'11/9/1988) alle ore 9,45 in piazza Garibaldi.

Lo svolgimento avverrà con la consueta procedura, cioè: breve corteo dei partecipanti dal Municipio al Monumento ai Carristi, onore ai Caduti, deposizione di una corona di alloro, allocuzione, lettura della preghiera del Carrista, celebrazione di una S. Messa.

Il convivio annuale carrista sarà da quest'anno in concomitanza con la cerimonia al Monumento; i necessari dettagli per il pranzo saranno comunicati a suo tempo con i preliminari per la cerimonia.

In quella mattinata sarà distribuita in piazza una immagine riproducente il Reparto cimiteriale cittadino con le lapidi dei Caduti di tutte le guerre, delle Vittime civili dei bombardamenti aerei e dei Carristi Caduti per la libertà il 9 settembre 1943.

- Prosegue il nostro interessamento per ottenere che una struttura cittadina venga intestata alla memoria del Carrista concittadino medaglia d'argento al V.M. Francesco Giavazzoli e si ha fiducia di potere ritenere che le Autorità Comunali decidano benevol-

mente tra: il Centro Culturale Polivalente/Spazio Giovani, la piscina coperta, la strada che congiungerà via Alfieri (Scuola Itis) con via Trieste, cioè con la strada di Salso.

Una soluzione di queste soddisferebbe certamente la nostra richiesta.

- Appena in questi giorni siamo venuti a conoscenza del nome del Carrista non riconosciuto, perché disperso nel combattimento del 9 settembre 1943, dopo l'incendio del suo carro: egli era il mitragliere Francesco Streponi, partecipe dell'equipaggio del carro esploso, assieme al sergente maggiore Franco Jovino (capocarro) ed al carrista Grassi Vito (pilota).

A comunicarcelo è stato questo stesso Sig. Grassi Vito (unico sopravvissuto di quell'equipaggio), rispondendo ad una lettera inviata al riguardo dal Colonnello Cervi, appena prima della sua scomparsa.

Da parte di questo presidente di Sezione sono stati intrapresi in questi giorni contatti col Signor Grassi, sia per ringraziarlo, sia per giustificare un certo ritardo causato dalla morte del Colonnello Cervi, sia per esprimergli il nostro cordiale invito ed ospitarlo degnamente nella nostra Fidenza; inoltre, sono state intraprese indagini presso i Distretti Militari di Modena e di Mantova, probabili città di origine del carrista Streponi Francesco, onde dare ufficialità alla individuazione del carrista non riconosciuto ed apporre degnamente il Suo nome sia al Monumento di Piazza Garibaldi, sia alla targa metallica nel nostro cimitero, sia alla lapide di Piazzale Marsala in Parma.

- Raduni carristi sono in programma a Varzi (PV) ed al Piccolo San Bernardo (Val d'Aosta) rispettivamente in maggio e luglio '88; comunicazioni via breve le daremo presto.

TRENTO

Il giorno 19 marzo dopo lunga sofferenza è mancato all'affetto dei famigliari e alla stima di coloro che lo hanno conosciuto, il carrista De Carli Sisinio cl. 1921, socio di questa Sezione dalla sua costituzione. Ha fatto parte del Consiglio direttivo sezione per sei anni, carica che ha dovuto lasciare per la sopravvenuta infermità, tuttavia, per il suo attaccamento alla associazione, quando li è stato possibile, è stato presente alle nostre riunioni.



Ex combattente in Africa Settentrionale con il XII Btg. Carri M 13/40 Divisione Littorio, decorato di medaglia croce al merito di guerra, fatto prigioniero in aprile 1943 in Tunisia.

Alla moglie Rita, che li è stata fedele compagna nel suo travaglio terreno, ai figli alla sorella, i carristi trentini esprimono l'espressione di sincero cordoglio e di fraterna solidarietà nel dolore.

CONSENSI ALL'INCONTRO CON I COCER

Gent.mo Direttore,

con grande interesse, ho letto, a pagina 12 del nr. 1 del nostro mensile «Il Carrista d'Italia» la notizia dell'incontro Cocer-Asso-azioni, avvenuto a Roma in data 19 novembre 1987.

I nove punti all'ordine del giorno sono lo specchio e nello stesso tempo la spina nel fianco, di tutti i Pensionati Militari, che da oltre dieci anni attendono una soluzione giusta e definitiva.

Non si comprende il motivo perchè fino ad oggi, le Associazioni d'Arma si sono volutamente tenute lontane da certi problemi che in realtà, interessano buona parte degli

associati.

Dieci anni sono passati dalla pubblicazione della l. 382 e solo adesso si è potuto realizzare il 1° incontro.

Nel frattempo i Pensionati Militari per stimolare il Potere Esecutivo ed evidenziare le ingiustizie nei loro confronti (vedi pensioni di annata) hanno dovuto costituire Associazioni proprie a livello nazionale, mentre ritengo che il tramite legittimo sarebbe stato quello delle Associazioni d'Arma.

Le nostre Sezioni d'Arma, che sono sostenute in tutto e per tutto dai propri aderenti, per contro, constatato il totale disinteresse, anche da parte della stampa, per i

problemi del personale in quiescenza, si sono assottigliate. I raduni e le riunioni lasciano il tempo che trovano! Ma è mai possibile che nessuno abbia compreso il motivo di tale abbandono? Oggi, se allo spirito di Corpo non è aggiunto quello morale e materiale, prevale purtroppo il disinteresse.

Spero vivamente, Signor Direttore, che il prossimo incontro Cocer-Asso-azioni non avvenga tra altri dieci anni.

Ricordandola sempre con grande affetto, unisco i sensi della profonda stima.

M.M.«A». Giuseppe Ciaranfi
Consigliere della Sezione
A.N.C.I. Pordenone

I GENEROSI AMICI DEL GIORNALE

ABBONAMENTI BENEMERITI E SOSTENITORI PERVENUTI DALL'1-1 AL 15-2 1988

ABBONAMENTI BENEMERITI:

BENIGNI Bruno, Nerviano (MI)	30.000
CATTANEO Vitaliano, Milano	30.000
GRASSO Pompeo, Caltanissetta	30.000
ROMANELLI Sereno, Udine	50.000
STANGALINO Ezio, Novara	30.000

ABBONAMENTI SOSTENITORI

ALLEGRIUCCI Bianca in Garbari, Roma	20.000
AMBROSIO Italo, Napoli	20.000
AMICUCCI Giulio, Bagnara (PV)	20.000
BAGLIERI Salvatore, Modica (RG)	20.000
BERRETTA Aristide, Altagnana (MS)	20.000
BIANCHINI Gaetano, Casarsa della Delizia (PN)	20.000
BONFANTI Luigi, Nievole (PT)	20.000
BRUSCHI Bruno, Lodi (MI)	20.000
CAPELLI Battista, Almè (BG)	20.000
FABBRI Fabrizio, Agliana (PT)	20.000
FEDERICO Giuseppe, Rieti (CL)	20.000
LAZZERI Giuseppe, Bibbiena (AR)	20.000
LIVIAN Giulio, Vo' (PD)	25.000
MARROLLO Panfilo, Forlì	20.000
PARTINI Renato, Roma	20.000
PELLEGRINI Claudio, Monte S. Quirico (LU)	20.000
QUAGLIA Gianni, Vigliano Biellese (VC)	20.000
RANCITELLI Bruno, L'Aquila	20.000
RICCARDELLI Giuseppe, Aviano (PN)	25.000
ROSSI Enzo, Verona	20.000
SORVILLO Umberto, Palermo	20.000
SPINELLI Daniele, Albino (BG)	20.000
VISMARA Umberto, Parma	25.000
ZINGARELLI Carlo, Conversano (BA)	20.000

Nell'elenco dei «Generosi Amici del Giornale» del n. 2/3 a pag. 18 al posto di POVOLINI Giovanni leggasi PANZINI Giovanni, Condove (TO).

ABBONAMENTI RACCOLTI DALLE SEZIONI ANCI

ANCI, Asti	250.000
ANCI, Bergamo	270.000
ANCI, Brescia	415.000

ANCI, Caltanissetta	80.000
ANCI, Chieti	250.000
ANCI, Colle Val D'Elsa	420.000
ANCI, Dalmine	410.000
ANCI, Dovadola	50.000
ANCI, Genova	200.000
ANCI, Lecce	440.000
ANCI, Manzano	200.000
ANCI, Massa Carrara	50.000
ANCI, Montagna Pistoiese	85.000
ANCI, Montecatini	620.000
ANCI, Montichiari	240.000
ANCI, Palermo	130.000
ANCI, Parma	380.000
ANCI, Pavia	100.000
ANCI, Seriate	500.000
ANCI, S. Stefano Magra	85.000
ANCI, Verona	50.000
ANCI, Vigasio	380.000

ABBONAMENTI COLLETTIVI

1° Btg. Carri «M.O. Cracco» - Bellinzago	30.000
22° Btg. Carri «M.O. Piccinini» - S. Vito al Tagliamento	60.000
4° Btg. Carri «M.O. Passalacqua» - Solbiate Olona	120.000
3° Btg. Carri «M.O. Galas» - Tauriano (PN)	20.000
32° Brigata Corazzata «Mameli» - Tauriano (PN)	20.000
62° Btg. Carri «M.O. Jero» - Catania	20.000

**RINGRAZIAMO GLI AMICI
SPERANDO CHE IL LORO
ESEMPIO SIA SEGUITO DA TUTTI**

GLI INDIRIZZI DI TANZELLA E DI CAMURRI

Diamo gli indirizzi di Tanzella (per Bren- ci) e di Camurri (per Ciardullo). Generale Tanzella Loris via Frà Giocondo 2, 37138 Verona (VR).

Gen.le Carr. Camurri G. Gastone, Via Fabris, 8 35128 Padova.

PELLEGRINAGGIO AD EL ALAMEIN

La Sezione Combattenti e Reduci «Eur - Ardeatino - Garbatella» di Roma, in collaborazione con l'Arcei, ha predisposto un pellegrinaggio al Sacro dei Caduti Italiani ad El Alamein in occasione del 46° anniversario della battaglia. Il viaggio si svolgerà, via mare, dal 10 al 24 settembre 1988 con partenza da Venezia e prevede anche escursioni facoltative e visite in Turchia (Istanbul), Cipro (Curium, Paphos), Israele (Geru-

salemme, Betlemme), Egitto (Il Cairo), Grecia (Atene, Olimpia), Jugoslavia (Dubrovnik/Ragusa). Possono partecipare ex combattenti e reduci, con familiari e amici. Chi desidera maggiori informazioni può scrivere all'Arcei Segreteria Pellegrinaggi - Viale Ruggero Bacone, 6 - 00197 Roma - oppure telefonare: 06/47.55.234 - 47.56.648 (Attenzione incaricato pellegrinaggio (Arcei)).

NOSTRE CARE FIGURE DA RICORDARE

BOLOGNA

È mancato improvvisamente l'Avv. Grechi Enzo che è stato Socio della Sezione dal lontano 1961. Ufficiale Carrista di complemento e stimato professionista di Bologna. Dimostrò sempre attaccamento alla Specialità alla quale era orgoglioso di appartenere.

È mancato, dopo lunga malattia, all'affetto dei suoi cari ed a quello dei suoi amici e colleghi, il Carrista Bernardoni Oraldo



M.A. al valore, iscritto alla Sezione di Bologna dal 1963. La Sua dipartita ha lasciato un vuoto nelle file dei Soci che Lo ricorda-

no per il Suo attaccamento alla Sezione e per l'interessamento costante al funzionamento della medesima.



ENZO GRECHI
LIVORNO

Con rammarico ho appreso che il 6 marzo 1987 è deceduto in Livorno l'amico Serg. Magg. Arturo Vallesi Presidente della locale Sezione Carrista.

Alla moglie Signora Rosalba e ai familiari tutti, i carristi Toscani porgono le più sentite condoglianze.

Corrado Curradi

BORGOMANERO

Vivo cordoglio ha suscitato in Briga Novarese la morte del socio Giovanni Prelli, di anni 69, valoroso combattente nel 2° conflitto mondiale, sul fronte cirenaico, con il 1° Reggimento Carrista.

Una rappresentanza del Consiglio Sezionale, con il labaro, ha partecipato alle esequie.

Ai familiari le più sentite condoglianze da parte dei soci del Medio Novarese e del Presidente.

Il giorno 4 marzo 1988, alle ore 14.15, è deceduto nell'ospedale di Novara Cerutti Mario Francesco, all'età di anni 65, decorato di Croce al Merito di Guerra e Cavaliere dell'O.M.R.I., attivissimo consigliere di questa Sezione; uomo buono e generoso, fattivo collaboratore, sia moralmente che materialmente, presente a tutte le manifestazioni carriste; promotore per l'erigendo monumento al «Carrista d'Italia».

Erano presenti alla cerimonia funebre, un folto gruppo di carristi e tutti i membri del Consiglio sezionale con il Presidente e l'alfiere col labaro.

Alla vedova signora Rosigna, ed ai familiari, le più sentite espressioni di profondo cordoglio, per la perdita dell'indimenticabile e amico fraterno.

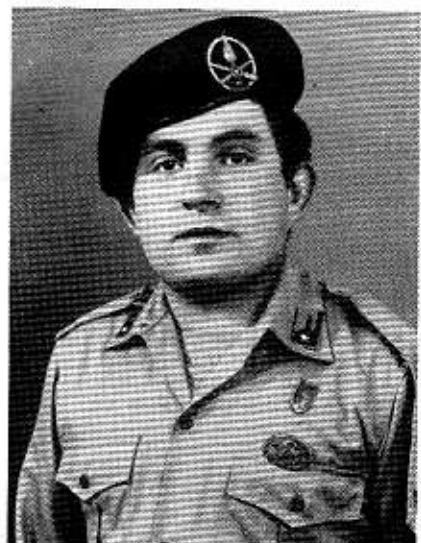


MARIO F. CERRUTI



MASSA CARRARA

È mancato ai suoi cari il sergente Magg. Zamberoni Giuseppe. Fu per molti anni Presidente della sezione di Massa Carrara fece parte delle operazioni in Africa Sett. nella divisione Littorio. Alla moglie Giovanna le figlie Raffaella, Teresina e i generi; vadano le nostre condoglianze.



PIER ENZO DOLINO
scomparso a Susa

Purtroppo la lista dei decessi si allunga con la dipartita: del 1° Cap. Carrista Rag. Aurelio Cignolini cl. 1916, Frequentò il corso A.U.C. a Bologna e prestò servizio all'XI Btg. Carri 1/3 Udine «Gregorutti» e successivamente in A.S. con il 5 Btg. prese parte alle operazioni comportandosi valorosamente (Croce di Guerra al V.M.) amatissimo dai commilitoni e subalterni. Lascia nella Sezione un grande vuoto. Del Maggiore carrista Lucchetta Rag. Erasmo classe 1914. Prestò servizio nel 132 Rgt. Carri. Fu attivo combattente della Libertà; del col. carrista Tesin Dino, approdava alla nostra Città dopo la Guerra e saltuariamente partecipava anche alla vita della Sezione; dell'ex cap. magg. carrista Pietro Bianchet di Gemona del Friuli (conseguenze del terremoto 1976). Tutti lo ricordano per il grande altruismo e per la autorevole fermezza con cui si era imposto a tutti i compagni d'Arme tanto da farne un autentico capo e trascinatore. Alle onoranze funebri parteciparono, e resero gli onori numerosi soci guidati dal Presidente con Labaro. Il Presidente formulò le più sentite condoglianze ai familiari anche a nome di tutti i Soci.

PRIMI CARRI ARMATI NEL MONDO

Definizione di carro armato

- 1) Veicolo « a propulsione meccanica », cioè mosso da un motore;
- 2) « Cingolato », cioè poggiante ed avanzante su di una catena di maglie (cingoli);
- 3) « Corazzato », protetto cioè da una corazza metallica;
- 4) « Completamente chiuso » o chiudibile (i semoventi sono a tetto aperto);
- 5) « Armato », cioè dotato di un'arma da fuoco.

Corazza: dal latino « Corium » = cuoio, dal primo materiale usato « per proteggere la persona del soldato dal collo alle anche ».

Progenitori del carro armato

- elefanti, con vere e proprie « torrette »;
- i carri degli Assiri, Ittiti ed Egiziani;
- i vari tipi di carri falcati;
- le primordiali « macchine da guerra », tra cui l'« ariete ».

Epoca moderna

- 1902: presentazione al Salone di Parigi di una autovettura protetta da una corazza ed armata di una mitragliatrice;
- 1910: Italia. Autoblindata « Isotta Fraschini »;
- 1911-1912: Italia. Autoblindata « Bianchi » (Libia);
- 1914: Belgio. Impiego in guerra di mezzi blindati;
- Si cerca di risolvere il problema del movimento fuori strada, a mezzo del cingolo (inventato alla fine del '700 da Edgeworth e perfezionato da Gerlan);
- 1917: Italia. Autoblindo IZM.

Primo vero carro armato

Febbraio 1916 — Inghilterra: carro « Mother » a forma romboidale. Prese il nome di « Tank Mark I » (il nome di « tank », che in inglese significa « serbatoio », fu dato per ragioni di segretezza, per far credere al nemico che si trattasse di un mezzo per rifornimenti; e rimase, poi, ad indicare un carro armato). Primo impiego nella battaglia della Somme (15 settembre 1916).

1916 — Francia: carro Renault FT e Schneider.



8° BATTAGLIONE CARRI " M.O. SECCHIAROLI "

Bandiera:

ereditata dal 132° reggimento carri «Ariete». Decorata di medaglia d'oro al V.M.

Comandante

Ten. Col. Carr. G. Crisci.

Caserma:

«Salvatore Zappalà» medaglia d'oro al V.M. «alla memoria».

Origine e trasformazioni

1936: costituzione del reparto, in Roma, in seno al 4° reggimento carristi.

1941: inquadrato nel 32° reggimento carristi «Ariete», è impegnato a Tobruk ed al confine egiziano (carri M. 13/40). Disciolto il 32°, passa a far parte del 132°.

1942: battaglia di El Alamein.

1948: Roma, Aviano - ricostituzione come II/132° «Ariete»

1959: numerazione come «VIII battaglione carri»

1975: scioglimento del 132° reggimento carri - il btg. diventa autonomo come «8° battaglione carri M.O. Secchiaroli», inquadrato nella Brigata corazzata «Manin», oggi «Ariete».

Le tappe della gloria

Aprile-agosto 1941: l'VIII btg. partecipa, con il 32° reggimento, alle operazioni attorno a Tobruk ed al confine egiziano.

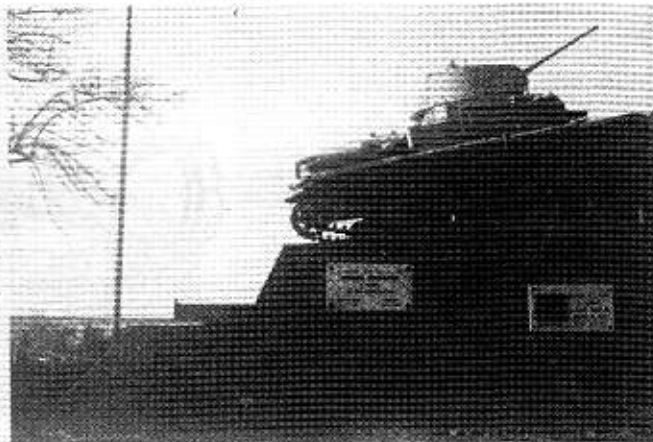
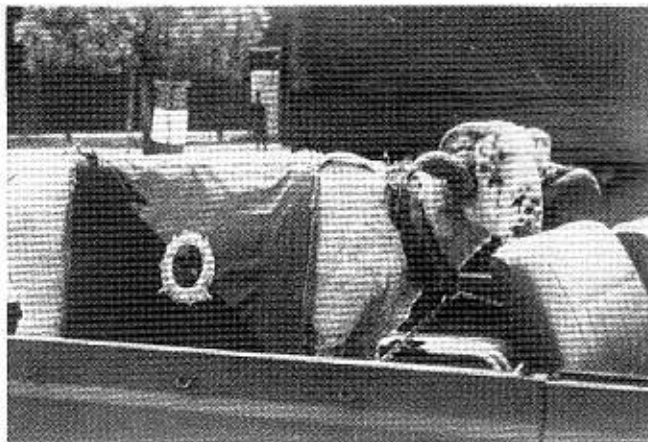
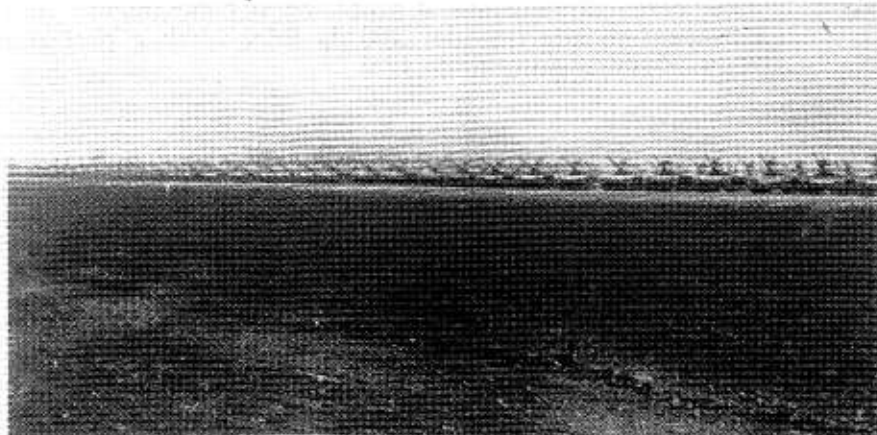
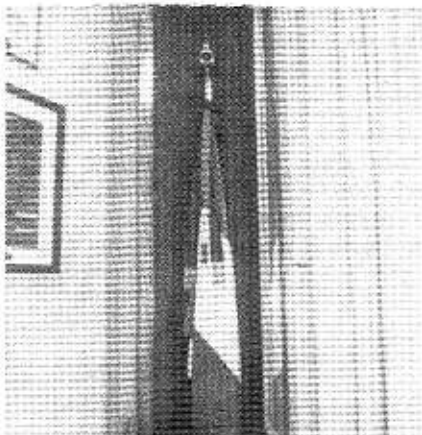
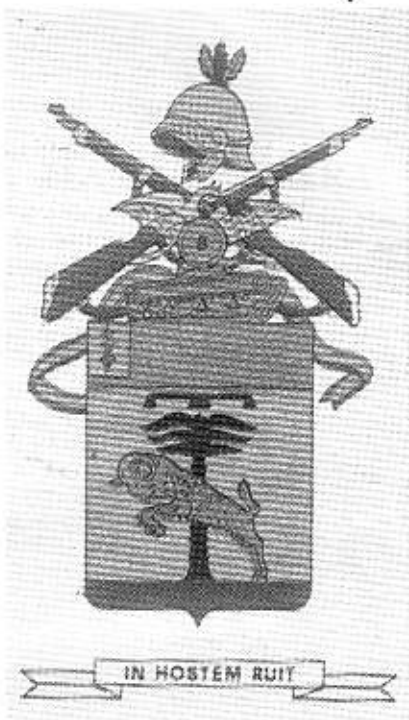
settembre 1941 - giugno 1942: il btg. inquadrato nel 132° reggimento, combatte vittoriosamente a Bir Dlena, Bir El Gobi, Marmarica, Sidi Rezegh, Ain El Gazala, Sceleidima, Bengasi, Rughet El Atash, Bir Haarmat, Tobruk.

luglio-novembre 1942: El Qattara - El Alamein, dove il battaglione si sacrifica in una impari lotta.

Soccorsi alle popolazioni

In occasione degli eventi sismici del maggio e settembre «M.O. Secchiaroli» è tra i primi ad accorrere in soccorso dei terremotati e si prodiga, per oltre 6 mesi, nell'opera di rico-

struzione del Friuli, meritandosi attestati di gratitudine particolarmente dai comuni di Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto e Meduno.



L'EREDE DEL 132° REGGIMENTO CARRI FESTEGGIA IL 27 MAGGIO



**MEDAGLIA D'ORO
AL VALOR MILITARE
ALLA MEMORIA**

SECCHIAROLI GIOVANNI
fu Settimio e di Mostri Palmira, da
Ripa (Ancona). Caporale 132° reg-
gimento carrista, VII battaglione
carri M. (pag. 15)

LA STUPENDA MOTIVAZIONE

«Mitragliere di carro M13, già distintosi in numerosi combattimenti per audacia e sereno sprezzo del pericolo durante un attacco a munitissima posizione nemica pur essendo ferito ed unico vivente a bordo continuava a far fuoco dal carro immobilizzato sulle vicinissime posizioni nemiche, finché un nuovo colpo di anticarro non lo feriva a morte. Raccolto in fin di vita mentre ancora saldamente stringeva le mitragliatrici roventi, rifiutava di essere trasportato ed esprimeva al comandante la divisione che visitava i feriti la gioia di avere dato se stesso alla Patria, e la certezza incrollabile della vittoria delle nostre armi, Bir Hacheim (A.S.), 27 maggio 1942».

RADUNO DEI CARRISTI APPARTENENTI AL IV BATTAGLIONE CARRI L/35 «T. MONTI»

La Presidenza Nazionale dell'Associazione nel desiderio di ricordare e rendere presenti alla cerimonia i carristi di ogni grado che parteciparono a tutti i conflitti sui vari fronti di guerra, inizierà da quest'anno a celebrare con un Raduno i singoli Battaglioni particolarmente provati, cominciando dai più dimenticati.

In questo spirito verrà tenuto quest'anno in Roma, in data 1° ottobre il Raduno del IV Btg. Carri L/35 «T. Monti». Tale reparto nel ciclo operativo dal 1940 (fronte del Moncenisio) al 1941 (Libia - Cirenaica, battaglia di Tobruk) combatté in condizioni sempre avverse di clima e di ambiente (dai 2000 metri del Colle del Moncenisio al deserto marmarico) esprimendo — in realtà e non per vuota retorica — altissime qualità militari individuali e di reparto. Impiegato in misura frammentaria, per compagnia e per plotoni, combatté con la 1° Compagnia ad El Mikili, con la 2° Compagnia sul fronte di Tobruk, con la 3° Compagnia a Bardia, alle dipendenze operative di lontani Comandi di Divisione senza il supporto delle pur modeste strutture logistiche di Battaglione.

Tra il novembre e il dicembre 1941, il Battaglione pagò un olocausto di sangue relevantissimo in morti, feriti, dispersi, dissolvendosi tra le fiamme della battaglia di Tobruk.

Rimane, come doloroso, emblematico simbolo di questa ignorata epopea, la scomparsa sul campo del Ten. Antonio Fantuzzi (di cui fu ritrovato nel carro il piede destro) e del Cap.le Magg. Sergio Cantoni, equipaggio del carro comando del 1° plotone, colpito ed immobilizzato nell'esecuzione di un generoso contrassalto a protezione, del ripiegamento di una compagnia del 62° Reggimento Fanteria «Trento».

Il Battaglione ufficialmente fu sciolto il 12 gennaio 1942, ed i superstiti della 1° e 2° Compagnia e reparto comando avviati al Campo Addestramento Carristi della Tripolitania, furono nuovamente impiegati in battaglioni carri M/13 prodigandosi fino alla battaglia di El Alamein.

Gli ultimi scampati alla battaglia ed al ripie-

gamento combatterono ancora con onore nel 132° Reggimento Carristi Controcarrri sul Mareth ed ad Enfidaville.

Quest'anno, vogliamo ricordare questa generosa e dimenticata pagina di storia, ponendo una Lapide nel nostro Sacrario, rivolgendo il pensiero agli scomparsi ed alle vicende di questo Battaglione che fu caro al cuore di molti.

Il raduno pertanto si svolgerà in linea di massima con le seguenti modalità che potranno essere perfezionate:

— venerdì 30 settembre, trasferimento a Roma dei Radunisti con pullman militare che effettuerà il percorso: Verona, Mantova, Bologna, Firenze, Roma raccogliendo i Radunisti. Il percorso potrà essere modificato in relazione a particolari richieste;

— sistemazione a Roma per i Radunisti (circa 50 persone) la sera di venerdì a cura della Presidenza Nazionale;

— sabato 1° ottobre ore 10,30, cerimonia solenne al Sacrario Carristi a Santa Croce in Gerusalemme;

— ore 13,30, pranzo in un ristorante cittadino a cura della Presidenza Nazionale;

— sabato o domenica (a scelta dei partecipanti) rientro in sede.

In relazione a quanto precede i Carristi del IV cui la presente viene inviata personalmente sono pregati di far conoscere la loro adesione.

In occasione della manifestazione verrà compilata e distribuita una sintesi storica del IV Battaglione Carri L/35 e coniata una medaglia commemorativa. La cerimonia sarà inoltre arricchita da un raduno interregionale.

Sarà graditissima la presenza di quanti in questo avvenimento riconosceranno amici e ricordi.

Il coordinamento della cerimonia è affidato al Gen. Montuoro, Vice Presidente Nazionale.

Contatti anche attraverso il Carrista del IV Btg. Carri, Cirini Ernesto, Via Nino Bixio, 8 - 16035 Rapallo (GE).

Gen Enzo Del Pozzo



**L'INDIMENTICABILE CARRO SHERMAN
CON IL QUALE SIAMO RINATI NEL 1948**
